

PARTECIPA ANCHE TU ODV NUMERO 3-4



PERIODICO DI INFORMAZIONE MISSIONARIA
ANNO 2 - N. 3-4 LUGLIO-DICEMBRE 2020
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in legge il 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 e 3 DCB BO CMP

TENDI LA MANO AL POVERO



AVVENTO DI FRATERNITÀ

Carissimi tutti!

Innanzitutto ben ritrovati! E mai come in questo periodo non è un augurio scontato: siamo tutti segnati infatti da questi mesi di pandemia, di quarantena, di notizie da tutto il mondo, Italia purtroppo compresa, che ci parlano di sofferenza.

Innanzitutto per le tante perdite di vite umane, ma anche per i costi economici, per la perdita del lavoro, per la povertà che riguarda già milioni di persone e per i disagi che

continueranno ancora non si sa fino a quando. La pandemia ha paradossalmente attaccato per primi i cosiddetti paesi ricchi, avanzati, quelli che vantano sicurezze sociali e sistemi sanitari d'avanguardia, industria e centri di ricerca finanziati con consistenti risorse, eppure..., eppure... Il coronavirus ha sgretolato tutte le nostre certezze! Questo tempo è però anche tempo utile per riflettere e rivedere i nostri stili di vita, le nostre priorità, il nostro modo di essere



Chiesa – Comunione di persone in un unico Corpo – perché la grande povertà e paura che oggi abbraccia tutto il mondo ha una sola parola: “**fragilità**”.

Il Papa lo ha detto più volte – ma lo ascoltiamo ancora? – che non ci si salva da soli in questo nostro pianeta Terra.

Allora “*Tendi la mano al povero*” (Sir 7,32) ci indica Papa Francesco per contrastare appunto questa nostra fragilità. **Il povero è fragile per definizione, perché manca del necessario per vivere e la sua stessa esistenza dipende dalla generosità e della solidarietà degli altri.** Questo è un tempo favorevole per sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo, partecipi tutti della stessa sorte: ricchi e poveri insieme.

“*Tendi la mano al povero*”, dunque, è un incitamento a farci carico dei pesi dei più deboli, come ricorda San Paolo: “*Mediante l'amore siate a servizio gli uni degli altri*” (Gal 5,13).

Abbiamo la possibilità, dunque, **di dare inizio a un nuovo modo di stare nel mondo**, anche un nuovo modo di fare missione: dobbiamo rinascere dall'Alto, rimettendo Dio al centro e non Cesare, l'uomo-persona e non la tecnica, la solidarietà e non l'individualismo. Esattamente imitando Gesù stesso, che ha conosciuto in prima persona le necessità e le sofferenze di chi è emarginato: come profugo in Egitto, poi nascendo in una stalla e, infine, patendo una terribile morte in croce.

Questo Santo Natale che si avvicina **possiamo celebrarlo nelle nostre famiglie insieme ai poveri del Perù e dell'Argentina**, non dimenticando nessun altro anche con la nostra preghiera, perché, come insegna sempre Papa Francesco “*la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri*”.

BUON NATALE!

Alberto Torre
presidente

AVVENTO DI FRATERNITÀ NATALE IN ZONA ROSSA

Si proprio in zona rossa, quella da cui tutti vogliono uscire.

Già, perché non c'è solo il “rosso covid”.

In queste settimane stiamo associando il rosso al rischio del contagio, al pericolo, alla proibizione.

Ma ci sono altre zone da sempre ammantate di rosso che la nostra memoria sta dimenticando.

Il rosso è il colore del **cuore**, del sangue che è **vita** (non solo ferita), della **passione** nelle sue declinazioni più ampie, soprattutto quelle “buone” che sembriamo avere rimosso, del **fuoco** che arde nei cuori per **amare** (non per distruggere), dello **Spirito**, infine.

È questa la zona rossa nella quale vi invitiamo ad entrare: quella del cuore che batte per amore (non per paura) e dal quale zampillano passione e carità.

È **nel rosso del nostro cuore acceso dalla carità** che tanti fratelli chiedono di trovare rifugio dai pericoli della pandemia, dalla miseria, dalla violenza, dalla fame e dall'abbandono.

Frates omnes, fratelli tutti, sono le prime parole della recente enciclica di papa Francesco e che ci ricordano chi siamo: fratelli, figli dello stesso Padre. Ci invitano a una fraternità che permette di “riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita” (*Frates omnes* 1). Come fratelli non possiamo dimenticarci gli uni degli altri, non possiamo rifugiarci nel “nostro” Natale (anche se quest'anno sarà senza dubbio diverso) sapendo che il fratello non avrà cibo, farmaci, scuola, casa...

Lo Spirito ci dia il coraggio di riappropriarci e di rientrare nella zona rossa del cuore.

Buon Natale
Monica

ARGENTINA 18 novembre 2020

Carissima Monica,
Carissimi amici del PAT,
Grazie delle tue notizie che
con Carmen abbiamo letto
attentamente. Scusa se non abbiamo
risposto subito nonostante il nostro
desiderio. La benedetta **pandemia non
dà tregua**. Gli imprevisti non mancano.
Grazie al buon Dio oggi abbiamo un po' di
tranquillità.
Circa la nostra situazione il Covid continua
per tutta l'Argentina, **specialmente nelle
zone povere**, anche se diminuisce nella
città di Buenos Aires dove hanno cominciato
in parte le scuole, aperto i negozi...
La nostra comunità desiderava un incontro
comunitario dopo tanto tempo. L'abbiamo
comunicato al nostro Parroco e grazie a
Dio non solo ha accettato ma lui stesso
si è offerto di celebrare la S. Messa come
primo incontro e così venerdì sera alle 18
abbiamo potuto partecipare alla Messa
personalmente e non per televisione.
Lo abbiamo fatto nel cortile e non più di 20
persone con tutte le prevenzioni.
**Da ora ogni venerdì avremo la S.
Messa, il regalo più grande che
desideravamo.** Stiamo organizzandoci per
non essere più di 20 persone e con le regole
stabilite.
**Vi ringraziamo delle vostre preghiere
e del grande aiuto che ci avete dato** che
assieme all'aiuto che riceviamo dalla Diocesi
ci permette di sostenere tante famiglie
bisognose: il loro numero aumenta giorno
per giorno perché **molte persone hanno
perso il lavoro** e così anche la possibilità
di guadagnare quel che serve per vivere.
Non sappiamo quanto durerà questa
tremenda situazione in ogni senso,
ma confidiamo nel buon Dio che non

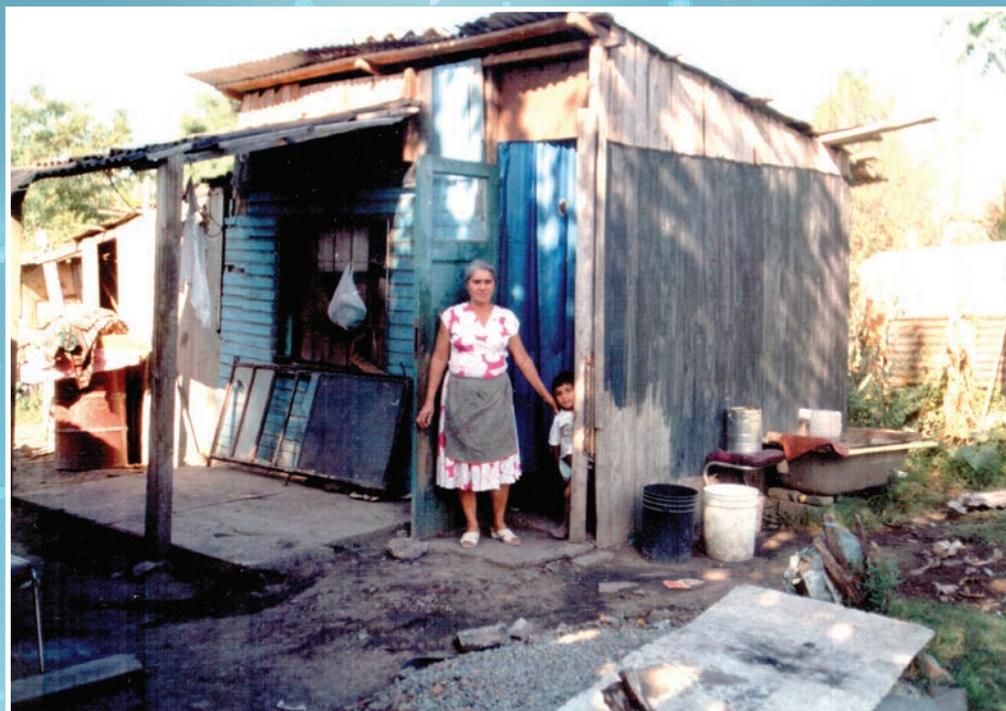


abbandona nessuno e nella nostra Patrona
Nuestra Señora de Guadalupe, protettrice
dei poveri, che ci accompagna sempre.
In questa unione di preghiera e di fraternità
vi abbracciamo voi e tutto il PAT.
*Vostre sorelle Lucia e Carmen con tutta la
Comunità*

P.S. Proprio in questi ultimi giorni tre
casette costruite di materiale fragile, non
mattoni, hanno preso fuoco. Tre famiglie
grazie a Dio vive, ma senza più niente. Vi
chiediamo una preghiera per i nostri fratelli
che sono anche vostri.
Il barrio (quartiere) ossia la zona d'intorno
si sono organizzati di dare ospitalità alle tre
famiglie e con tutte le loro energie hanno
fatto pulizie e siccome erano tre casette
vicine attaccate già hanno messo il tetto e
stanno terminando le pareti con il materiale
semplice che si usa precario pero utile.
Cristo RE è vivo sempre presente!

*Il "presepe vivente" dei bambini della
Cappella Maria de Guadalupe nel Natale
di qualche anno fa.*

*Una delle abitazioni
più povere di
Ituzaingó.*



PERÙ

Cari amici del PAT, vi ringrazio con tutto il cuore per l'aiuto che ci avete dato in questo momento così difficile per tutti, ma gravissimo per la nostra missione. Mi trovo bloccata in Italia con i miei 4 bambini e Padre Alessandro, nemmeno lui è riuscito a ripartire. Poteva essere per i miei bambini una bellissima avventura e anche

l'occasione per conoscere un po' le persone che appoggiano la nostra casa e invece... è andata così...

Allo stesso tempo vivere di persona questa situazione ci fa capire il grosso problema che la Missione dovrà affrontare.

Penso in continuazione ai miei bambini in Perù, alcuni di loro hanno problemi di salute e soprattutto respiratori, tutte situazioni che richiedono controlli a pagamento e medicine costose. Dall'Encañada, dove viviamo, ci vuole un'oretta per arrivare alla città di Cajamarca, dove il virus è già arrivato. Prego tutti i giorni insieme ai miei bambini perché tutti stiano bene, che non si ammalinino e che non abbiamo bisogno di essere ricoverati come spesso succede.

Ho tanta paura, se il virus arrivasse da noi e quindi in tutti i villaggetti vicini sarebbe un disastro totale. E noi qui, senza potere fare niente... neanche raccogliere un po' di soldi da potere mandare e aiutarli almeno con quelli.

In questo periodo non arriveranno neanche più i viveri dall'Italia e non partiranno più container, non si potranno fare raccolte, campi di lavoro, cene di beneficenza ecc. ci



si rende conto sempre di più di quanto il cibo e la salute sino davvero bisogni di prima necessità, e per noi in missione e tanta gente povera che c'è non sono per niente scontati.



Mi sento impotente, non so come aiutare i miei bambini e così anche Padre Alessandro che non sa come sostenere tutte le case, i bambini, i malati, le tante famiglie e i ragazzi che da quando si è dovuto fermare tutto non hanno più un lavoro. Le scuole di danza della sorella di Padre Alessandro, Cristina, che sostengono una terza parte delle spese della missione, sono chiuse da quasi tre mesi e non si sa quando riapriranno... un disagio enorme. Per il momento anche da noi in Perù è tutto bloccato, l'ampliamento della scuola è fermo e i lavori sono rimasti a metà. I soldi sono serviti per far fronte alle immense necessità e adesso purtroppo sono finiti. Non sappiamo più come andare avanti e non appena potremo riaprire la scuola, oltre a non avere pronti gli ambienti, le aule, il tetto, i bagni... non potremo neanche pagare i professori, il personale della casa ecc. e lo Stato fino adesso non ha mai dato niente, solo problemi, se vogliamo dirla tutta. Penso ai tanti bambini dei caserios che sarebbero analfabeti se non ci fosse questa scuola, alla possibilità che abbiamo dato loro di studiare e imparare qualcosa di religioso e buono, ma se nessuno ci aiuta, come faremo ad andare avanti? Dipendiamo in tutto e per tutto dagli aiuti dell'Italia e anche se tutto il mondo sta passando un brutto momento, spero che le persone ancor più rivolgano il loro sguardo a chi sta peggio, pensando che dopo tutto, possiamo ritenerci fortunati per quello che abbiamo. Per questo busso al vostro cuore ... col desiderio di riuscire a coinvolgere anche

altre persone che potrebbero aiutarci... adesso abbiamo solo voi e vi ringraziamo e vi ringraziamo profondamente per il bene che ci dimostrate nell'aiutarci e accompagnarci in

questo cammino davvero molto difficile, ma molto bello per vivere una vita che abbia un senso, donata e spesa per chi non è stato fortunato come noi.

Grazie di cuore,

Marianna

La lettera di Marianna risale a qualche mese, ma le cose non sono cambiate molto. Mentre scriviamo è in attesa, insieme a padre Alessandro, di un visto speciale per potere tornare in Perù.

Li abbiamo incontrati a fine settembre, a Brescia, impazienti di potere rientrare nella missione dove tanti poveri e bambini li aspettano.

In questo Natale vi chiediamo di essere vicini a loro e a progetti della missione che la pandemia sta fermando: la scuola, la casa dell'orfano, la casa del malato.



BIELORUSSIA

SANTUARIO DELLA DIVINA MISERICORDIA

PADRE Giovanni è il sacerdote michelita a cui è stata affidata la parrocchia dove sta sorgendo il santuario della divina Misericordia a Minsk. Lo abbiamo conosciuto in occasione dell'E...state in festa del 2019 quando ci ha fatto visita insieme a padre Marian e padre Cristoforo.

Nella sua lettera ci dà notizie degli avanzamenti dei lavori del santuario, nonostante i rallentamenti imposti dalla pandemia.

Centro Missionario “Partecipa anche Tu!”
Il presidente diacono Alberto Torre, il Consiglio e tutti nostri Benefattori!

Padre Giovanni durante i lavori di costruzione del Santuario della Divina Misericordia a Minsk.

PER COMINCIARE, vorrei fare desideri.
Che il Cristo Risorto benedica per la vita
e conceda le grazie necessarie.

In questi momenti difficili della vita che il mondo intero sta attraversando, Che Dio guidi in sicurezza voi e le vostre famiglie attraverso la vita.

Mi ricordo di voi in preghiera.

Vorrei ringraziarvi per il vostro bene per la parrocchia.

Ad oggi, la costruzione è ancora in corso, le fondamenta sono già state poste, alcuni materiali sono stati acquistati per ulteriori opere e tutto questo grazie al vostro aiuto.

Al Santuario della Divina Misericordia, ho comprato alcuni blocchi alle pareti, ora sto portando la sabbia sul pavimento di 360 metri quadrati. Le sale catechistiche sono ora posate con intonaci e cavi posati per l'elettricista.

Spero che le foto lo mostrino.
Cordiali saluti e grazie ancora.

sacerdote Giovanni





PADRE MARIAN

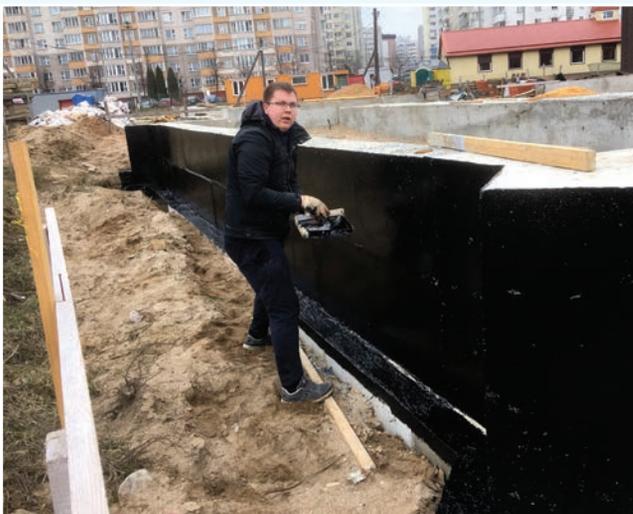
Lo abbiamo sentito più volte telefonicamente in questi mesi di pandemia. La sua vicinanza e la sua amicizia sono premurose e fraterne, la comunione spirituale è da sempre palpabile con padre Marian.

Le sue condizioni di salute sono migliorate, mentre la situazione sanitaria è critica benché non trapelino dati ufficiali. Solo a Silovici sono già decedute 70 persone a causa del covid-19 e ben 4 sacerdoti.

Anche la situazione politica è difficile, benché oramai i nostri giornali non ne parlino più: continuano le proteste contro il presidente Lukashenko (in carica dal 1994!) e anche di recente è stata uccisa una persona.

Ringraziamo padre Marian che ci rende partecipi della situazione nella sua zona e nel suo Paese di cui non riusciremmo in alcun modo ad avere notizie. Anche il silenzio della stampa è un affronto ai poveri e a chi soffre, nella privazione materiale e nella privazione della libertà.

Nella foto sopra da sinistra: padre Giovanni, Padre Marian, Alberto Torre e padre Cristoforo al "Partecipa anche tu" nel 2019.





*Un momento della
Santa Messa a
Miejsce Piastowe
con cui sono iniziate
le celebrazioni
del centenario
dell'approvazione
della regola dei
padri Micheliti.*

Te Deum laudamus! – 100 anni dei Padri Micheliti

CON AFFETTO sincero e un sentimento di gratitudine verso il Signore per il dono grande che ha fatto alla Chiesa attraverso la congregazione dei Padri Micheliti, ci uniamo alla loro gioia in occasione del 100° anniversario dell'approvazione della loro regola religiosa voluta dal fondatore, il beato Bronislaw Markiewicz. Un abbraccio fraterno ai padri che abbiamo conosciuto, Marian, Cristoforo, Giovanni, Gennadi, per l'instancabile opera di evangelizzazione e accoglienza dei giovani.

L'ultima domenica di settembre, i Padri Micheliti hanno iniziato a celebrare il 100° anniversario dell'approvazione della loro Congregazione.

Poco prima dell'inizio della Messa è stata letta la lettera di Papa Francesco, scritta per questa occasione: «Il vostro carisma, quanto mai attuale, si caratterizza per la premura verso i bambini poveri, orfani e abbandonati, non voluti da nessuno e spesso considerati scarti della società. Mentre mi compiaccio per tutto quello che avete fatto in questi decenni in favore dell'infanzia abbandonata, vi invito a proseguire con rinnovato entusiasmo nell'impegno educativo per coloro che spesso nessuno vuole accogliere e difendere, attraverso le scuole, gli oratori, le case-famiglia, le case di accoglienza e le altre realtà assistenziali e formative».

La Messa solenne, nel santuario di San Michele Arcangelo e del beato Bronislaw Markiewicz a Miejsce Piastowe, che è la culla della Congregazione, è stata presieduta dall'Arcivescovo Salvatore Pennacchio, Nunzio Apostolico in Polonia. Insieme a lui, hanno concelebrato: il primate polacco, l'arcivescovo Wojciech Polak e altri cinque vescovi.

Alla fine della liturgia, l'arcivescovo Adam Szal, pastore dell'arcidiocesi di Przemyśl, ha espresso belle parole di apprezzamento e di augurio: «Sappiamo molto bene che le pietre preziose che ammiriamo provengono da luoghi diversi e sono sempre molate. Questo è ciò che accade con i diamanti e altre pietre. Ne parlo guardando i meravigliosi cent'anni di esistenza della Congregazione dei Padri di Micheliti. Fin dall'inizio, attraverso vari eventi – seconda guerra mondiale e dopoguerra - la Congregazione è stata raffinata e ha raggiunto il punto che stiamo vivendo ora, quando essa esiste in diversi Paesi del mondo, lavorando e sviluppandosi contemporaneamente anche in varie parrocchie dell'arcidiocesi di Przemyśl».

(Da Padre Cristoforo Poswiata)



PER SEMPRE ISACCO

Parlavano i suoi occhi nella bella mattinata di settembre in cui il nostro precedente presidente Andrea Stagni, ora Fratello Isacco, ha detto il suo “per sempre” al Signore nella splendida cornice del Santuario della Madonna del Sasso sulle colline fiorentine.

Parlavano di gioia, di fede e fiducia, del desiderio di vivere per sempre nella donazione totale al Signore. Parlavano della pace del cuore di un uomo che si è posato sul cuore di Cristo, del cuore di Cristo che ha accolto i desideri, le inquietudini, i turbamenti, i dubbi di questa sua creatura e li ha curati, esauditi, rivolti all’Alto.

“Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”, diceva Sant’Agostino.

Credo sia questo il dono e il “monito” più bello e profondo che Fratello Isacco che ci ha regalato nel giorno della sua professione perpetua.

Lo ha regalato ai suoi affetti più cari, parenti e amici, che pur con le dovute cautele richieste dalla situazione sanitaria, hanno voluto condividere anche fisicamente questo passo importante con Isacco. La gioia dell’amicizia e la forza della fede comune hanno scritto nei nostri cuori questa giornata.

Carissimo Isacco, il Signore che ti ha chiamato alla sua sequela nella vita monastica sia per sempre il tuo Tutto.

Monica



SERVIRE CRISTO NEI POVERI

«Il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria... Egli separerà gli uni dagli altri...».

«Separerà gli uni dagli altri», è detto del Re che presiederà il giudizio. Ma questa separazione ultraterrena, definitiva e senza ritorno, comincia già a manifestarsi quaggiù e ha la sua radice proprio nella fede.

Qualche volta questa pagina evangelica viene come isolata dalle altre e intesa come se la vita cristiana possa ridursi semplicemente a un insieme di opere di carità da compiere verso i bisognosi, come se cioè il Cristianesimo in fondo sia solo una prassi di solidarietà e non la fede in una persona.

Sì, Gesù ci ricorda con forza – e anche con severità – che l'amore deve avere una sua concreta operosità nei confronti dei poveri, dei deboli e dei sofferenti, perché Dio per primo si è chinato sulle nostre sofferenze e infermità fisiche e spirituali e si è fatto nostro prossimo.

Ma la chiave di volta del giudizio è: “Lo avete fatto / non lo avete fatto a me”. Cioè alla fine Gesù ci chiederà: “Mi hai amato? mi hai cercato? mi hai riconosciuto quando ti sono passato accanto?”. Perché la carità non è una forma più o meno gratificante di volontariato, ma il desiderio di unirsi a Cristo, di amarlo, servirlo e onorarlo in tutto ciò che è suo, nei poveri soprattutto.

(da un'omelia di don Andrea Caniato, nella festa di Cristo Re)

PARTECIPA ANCHE TU ODV

Direttore responsabile MONICA MONARI

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 8528 del 13 novembre 2019

Direzione – amministrazione – redazione – stampa

via Emilia, 337 - 40064 Ozzano Emilia (BO)

telefono: 338 6078260 - e-mail: partecipanchetuodv@hotmail.com - sito web: www.participaanchetu.it

Conto Corrente Postale 1047163496 – BOLOGNA

IBAN: IT86G0200836990000105678129

